

Berlusconi: non penso al Colle

ROMA - «Non è vero che penso al Quirinale. Quello che spero è che, profittando della pausa della contrapposizione tra centrodestra e centrosinistra, si possa arrivare a un cambiamento dell'assetto istituzionale che renda finalmente governabile questo Paese». L'ex premier Silvio Berlusconi sceglie il settimanale Gente per lanciare un messaggio conciliante mentre sale la temperatura politica alla vigilia del voto amministrativo. «Il mio impegno in politica potrebbe concludersi con questo successo», aggiunge Berlusconi che rivendica la bontà delle sue scelte fino a quella di fare un passo indietro e passare il testimone a Monti a Palazzo Chigi e ad Alfano alla guida del Pdl, fuggendo il sospetto che abbia dovuto subire in entrambi i

casi: «Non me ne sono mai pentito. Pur avendo la maggioranza nelle due Camere, d'accordo con la direzione del mio partito decisi di fare un passo indietro nella speranza che, con un governo tecnico, si potesse avviare un confronto tra maggioranza e opposizio-

*Rai, il Cavaliere
«Niente riforma»
E Santoro
si candida dg*

ne per approvare quelle riforme indispensabili per la governabilità del Paese. Monti, di cui conoscevo la serietà e la competenza, ha avuto il mio appoggio, unitamente a quello del Pdl e spero che possano realizzare anche i provvedimenti che il mio esecutivo aveva avviato». «Per cambiare davvero l'Italia - spiega Berlusconi a sostegno della sua decisione di dimettersi - occorre qualcosa di eccezionale, un accordo tra maggioranza e opposizione che, profittando di un comune sostegno a un governo di tecnici, realizzi quelle riforme che una parte politica da sola non può realizzare».

Se Berlusconi auspica intese sulle riforme istituzionali non altrettanto aperto è verso la Rai che il centrosinistra, ma anche il governo, vorrebbe riformare. «Lo scorso anno - osserva - ha chiuso con un bilancio in attivo, non c'è quindi necessità di un commissariamento. C'è già una legge che ne regola la governance e non vedo l'utilità di cambiarla». Intanto proprio per la guida della Rai scendono in campo Michele Santoro: «Al Festival del giornalismo di Perugia oggi mi candido direttore generale, mentre Carlo Freccero si proporrà come presidente. E lo facciamo davvero».

